



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Perche molti huomini di grande intelletto sogliano abbagliarsi, ed errar nel leggere, e nello scriuere. Quis. 5.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

esser formale da se, ma ne' suoi materiali è tutta confusa, e sciolta, come vna casa disfatta in pietre, legnami, ferri, tegole, e calce; onde come tanti errori potrebbero farsi nell'edifizio, quanti huomini con mala immaginatiua si mettesero a edificare, così accade nelle fabriche dell'intelletto, quando ci compone la verità; che se l'ingegno non è buono, mille scioccherie si componono; e di qui poscia auuiene, che fra gli huomini vi sono tante, e sì varie opinioni intorno alla medesima cosa; componendo ciascuno secondo la capacità, ch'ei tiene dalla natura.

Ma io più breuemente direi, che gli oggetti del senso sono reali, e certi; e quelli dell'intelletto fantastici, e immaginari; imperoche l'intelletto non s'affatica, se non intorno a quanto gli viene dall'immaginatiua sumministrato; la quale separando cose false può esser cagione, che l'intelletto non le conoscendo per tali, intorno à quelle pigli di quando in quando di molti errori: però l'intelletto più ageuolmente del senso circa i propri oggetti s'inganna.

Perche molti huomini dottissimi poco elegantemente scriuano, e parlino. Q. IV.

Chiara cosa è, che molti Filosofi grandi, e Teologi segnalati, non pure quanto alla spiegatura de' loro concetti inelegantemente scriuono, e parlano, ma anco quanto alla pronunzia, e scelta delle voci: e per lo contrario huomini idiotti, non solo con facondia, ma con eleganza grande parlano, e scriuono. La cagione è, perche lo scriuere, e il parlare elegantemente è effetto della memoria, alla quale s'appartiene l'apprender le lingue con tutte le circostanze, conferuando i loro particolari, per sumministrarli con esquisitezza alla lingua, e alla penna, quando bisogna. Ma le dottrine, che fanno gli huomini scientifici, sono dono dell'intelletto, che speculando le intende: e perche (come di sopra si disse) il grande intelletto, e la memoria grande per lo più sono opposti, consistendo l'vno nel secco, e l'altro nell'vmo, però non ne dee parer marauiglia, se quelli, che preuaglian nell'vno, sono alle volte così distanti dall'altro: che per questo Aristotile anch'egli nel libro della Memoria, e Reminiscenza disse, *Frequenter memoratiui tardi sunt ingenio, reminisi itui autem veloces*: E nondimeno di confeguenza grande la bontà della lingua delle Città; poiche non ha dubbio, che qual si voglia idiota Fiorentino naturalmente parlerà meglio di qual si voglia huomo dotto di Lombardia, ò di Liguria. Ma io fauello delle disaggiuglianze particolari, doue l'arte suole hauer luogo, e non delle comuni della natura.

Perche molti huomini di grande intelletto soghiano abbagliarsi, ed errar nel leggere, e nello scriuere. Q. V.

Che l'errar nel leggere, e nello scriuere, aggiungendo, o tralasciando, o cambiando le lettere, sia indizio di buono intelletto, non è mia sola opinione; ma da che sia cagionato, non lo dice già altri, ch'io sappia. Giovanni Huarte, quegli ch'examino le qualità de gli ingegni, distinse l'intelletto, la memoria, e l'immaginatiua di forte, che non solamente fece l'intelletto alla memoria contrario, ma all'immaginatiua eziandio. Però secondo la sua dottrina

L. 2. questa

questa farebbe quistione ageuole da sciorre col dire, ch'essendo il leggere, e lo scriuere effetti particolari dell'immaginatua, ed essendo ella contraria all'intelletto, non sia per ciò marauiglia, se gli ingegni grandi mancano in amendue queste azioni. Ma perche l'intelletto non ispecula senza fantasmi, e i fantasmi non si separano, ne s'appresentano all'intelletto senza l'immaginatua, che li caua dal senso; io non so intendere, come voglia l'Huarte, che l'ancella, e ministra dell'intelletto, senza la quale ei non può operare, sia sua nemica; che se l'immaginatua facesse male il suo ufficio, somministrando fantasmi confusi, e falsi, come nella pazzia, nella frenesia, e ne' sogni suol fare, io non so, come l'intelletto, che dipende da lei, si facesse perfettamente egli il suo.

Diciamo adunque, che l'errare nel leggere, e nello scriuere non proceda dall'immaginatua nella maniera, che dice l'Huarte: ma venga, che l'immaginatua de gli huomini d'ingegno acuto è velocissima, e non dà tempo alla mano, ne all'occhio di seguirla, per l'ansietà, ch'ella si prende di somministrar fantasmi a quella qualità d'intelletto, che non si ferma punto su le parole, ma trafandandoli vola innanzi a penetrare i più reconditi sensi; onde l'occhio, e la mano, e la lingua, che rimangono addietro confusi, ed abbandonati, e non riceuono le cose, che trattano, distinte, e piane, ageuolmente s'abbagliano; perche auanti, che habbian finito di scriuere, o di leggere la prima parola, l'immaginatua appresenta le lettere della seconda, e confonde l'vne coll'altre, o fa, che parte delle prime restino trafandate, o trasposte. Ne ciò si può di leggieri ammendare, essendo cosa della natura, la quale ad ogni intelletto veloce ha proueduto d'immaginatua conforme. Puossi anco dire, che coloro, che così errano, siano d'intelletto veloce, e di senso tardo: sì che l'intelletto non s'accordando con la lentezza del senso, pigli da lui con fretta le cose indistinte, e con velocità scorra innanzi, facendo errare la lingua, e la mano con esso lui.

Perche gli ingegni acuti, e pronti sogliano riuscire instabili; e non corrispondere all'età. Q. VI.

L'Acutezza dell'ingegno versa intorno alle cose malageuoli da penetrare, e intorno alle nouità; e perche l'ingegno acuto intesa che ha vna cosa, quella non gli è più noua, ne malageuole, però egli non si ferma, ne s'acqueta mai in vn soggetto solo, ma sempre va penetrando, e vagando d'vna in altra materia, sprezzando quello, ch'ei sa, e intende, per desiderio, e curiosità di quel, che non sa, ne intende; il perche quindi nasce la sua continua instabilità. Ouero diremo, che l'acutezza dell'ingegno nasca dalla viuacità, e sottigliezza de gli spiriti, e dall'istesso rispetto nasca l'instabilità; essendo la viuacità nemica della quiete: Onde per ciò veggiamo, che l'esalazione sottile va di continuo vagando, senza fermarsi mai.

Ma da questo ne surge vn'altro quistito; perche cagione i fanciulli d'ingegno pronto, e viuace, crescendo d'età, non crescano insieme di prontezza; anzi per ordinario fatti huomini non paian più quelli, come se fossero instupiditi. A proposito di che si narra quel gratiosissimo tiro d'vn fanciul Fiorentino di mirabil prontezza, e viuacità d'ingegno; il quale da Lorenzo de' Medici fu fatto sentire per cosa curiosissima ad vn'Ambasciatore del Duca di Melano, grande.